

La mostra fotografica al Carignano

Cosa resta dei teatri quando si svuotano

I teatri rimangono teatri anche a luci spente, quando il sipario cala e il pubblico abbandona la sala. Sono luoghi vivi nonostante siano spesso disabitati. Secondo Adele Re Rebaudengo, «sono come le cattedrali o i monasteri, solenni anche se vuoti, perché ti spingono a meditare». Fino al 30 ottobre, nel foyer del Teatro Carignano sarà possibile visitare la mostra fotografica *Teatri*, un progetto di Agarththa Arte curato da Re Rebaudengo e da Mariano Sartore. Trenta immagini, a colori e in bianco e nero, che catturano ciò che rimane del palcoscenico e dei suoi dintorni quando gli attori e gli spettatori lo abbandonano. Il

progetto ha coinvolto, oltre al Carignano, anche il Gobetti e le Fonderie teatrali Limone di Moncalieri, che si sono trasformati nel set d'eccezione del maestro Guido Guidi, il cui libro *Per strada* è stato considerato uno tra i dieci volumi fotografici migliori del 2018, e dei suoi due allievi, vincitori del premio nazionale Agarththa Arte, dedicato ai giovani artisti. Nicole Marchi e Marlon Sartore, classe 1997, selezionati dalla commissione internazionale presieduta da Jean Luc Monterosso, hanno infatti affiancato Guidi nella creazione dell'esposizione e nella realizzazione dell'allestimento. Un'esperienza formativa oltre che professio-

nale. «Mi interessa lo spazio, le cose minime; uno spazio che però conserva le tracce, che restituisce, stratificati, i solchi lasciati dagli attori e dalla loro azione», dice Guido Guidi che in questi mesi di scatti e di prospettive inedite, silenziose e solitarie su spazi generalmente affollati, è rimasto particolarmente affascinato dalle fonderie, «mi hanno coinvolto per il loro carattere innovativo e per la sua natura industriale. Per la sua semplicità e l'assenza di orpelli, per il fatto che sia stato riutilizzato per scopi profondamente diversi da quelli per cui era nato».

Una platea deserta, il dietro le quinte di una rappresenta-

zione, il sole che batte da fuori e si riflette sugli edifici, il sipario abbassato, l'atmosfera di sospensione del momento subito prima o subito dopo che lo spettacolo abbia inizio o fine, i segni che rimangono delle presenze umane: l'obiettivo dei tre fotografi si è concentrato su questo, ciò che rimane quando il pubblico toglie lo sguardo e tutti i rumori si allontanano. Non sono soltanto le persone a caratterizzare i luoghi, non esiste soltanto l'uomo e la sua voce. Gli scatti di questa mostra evidenziano proprio questo e saranno visibili, con ingresso libero, durante gli orari di apertura del teatro.

Giorgia Mecca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Si intitola *Teatri* la mostra fotografica allestita nel foyer del Carignano fino al 30 ottobre

● Sono esposti gli scatti di Guido Guidi e di due giovani fotografi vincitori del premio nazionale Agarththa Arte

